

Concessioni idroelettriche: la regionalizzazione prosegue ma il futuro rimane incerto

Se l'approvazione delle leggi regionali procede in modo difficoltoso tra ritardi e proroghe, dettate anche dalla pandemia, lo Stato ne ha già impugnate due, riproponendo il dualismo Stato-Regioni sulle competenze legislative. Il tema rimane centrale per molti operatori: avviamo così un servizio di monitoraggio sull'evoluzione delle norme e del dibattito su questo tema.

Due anni fa veniva approvato il Decreto-legge “Semplificazioni” e la nuova normativa sulle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche¹ che ha sancito la cosiddetta “regionalizzazione” delegando appunto alle Regioni la definizione delle norme per la riassegnazione delle concessioni e la proprietà delle opere “bagnate”.

REGIONI IN RITARDO NELL'APPROVAZIONE DELLE LEGGI REGIONALI

Il DL “Semplificazioni” aveva previsto che ogni regione approvasse una propria legge sulla riassegnazione delle concessioni entro il 31 marzo 2020, poi prorogato al 31 ottobre 2020 dal [Decreto Cura Italia](#)² con, inoltre, un ulteriore slittamento di 7 mesi dall'insediamento del consiglio regionale per le regioni interessate dalle elezioni di settembre³ (la cui scadenza è quindi tra aprile e maggio 2021).

Dalla ricognizione svolta da REF-E (**Tabella 1**) risulta che al momento quattro regioni (Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna) e la provincia autonoma di Trento abbiano approvato le leggi, in Basilicata e Abruzzo le rispettive giunte abbiano approvato un disegno di legge che dovrà essere approvato dai consigli regionali mentre in Toscana sia stata presentata una proposta di legge sul tema dal precedente consiglio regionale. Nel resto delle regioni sono stati rinvenuti atti sul tema delle procedure di assegnazione delle concessioni. Nel caso di Veneto, Calabria e Molise un primo passo della “regionalizzazione” è stato fatto tramite l'adozione, o almeno la proposta da parte della

giunta regionale, delle norme per la richiesta di fornitura di energia gratuita⁴, in aggiunta ai canoni di concessione, da parte dei concessionari agli enti pubblici.

Le prime regioni ad approvare le leggi sono state Lombardia, Piemonte e la provincia di Trento nelle quali è presente la quasi totalità delle concessioni già scadute, che le varie leggi hanno prorogato fino al 31 luglio 2024 e per le quali tutte e tre le istituzioni prevedono l'avvio delle gare entro due anni dalla data di approvazione della legge. Le leggi approvate sono simili tra loro: definiscono le linee guida per i procedimenti per la riassegnazione, gli adempimenti dei concessionari uscenti, i requisiti per la partecipazione e i criteri di valutazione, ma di fatto rimandano la maggior parte dei dettagli ai regolamenti delle varie gare. Le leggi prevedono tra l'altro che i bandi di gara possano riguardare anche più concessioni accorpate nel caso in cui queste insistano nello stesso bacino idrografico e la gestione congiunta comporti dei vantaggi di tipo economico-produttivo o tecnico-gestionale.

Il requisito tecnico minimo è, come disposto dal DL “Semplificazioni”, quello di “aver gestito, per un periodo di almeno cinque anni continuativi, uno o più impianti idroelettrici aventi ciascuno una potenza nominale media pari ad almeno 3 MW”, ma tutte le regioni prevedono di poter rivedere al rialzo tale requisito sulla base della dimensione e della complessità degli impianti oggetto della concessione. Per il momento è quindi difficile stabilire quanti e quali operatori potrebbero

¹ [Concessioni idroelettriche: al via le prime leggi regionali](#), in Newsletter 242

² [Concessioni di grandi derivazioni idroelettriche: approvata la nuova normativa](#), in Newsletter 229.

³ Campania, Liguria, Marche, Puglia, Veneto ed Emilia-Romagna.

⁴ 220 kWh per ogni kW di concessione, come previsto dal DL “Semplificazioni”.

TABELLA 1. STATO DEGLI ITER DI APPROVAZIONE DELLE LEGGI REGIONALI IN MATERIA DI CONCESSIONI DI GRANDI DERIVAZIONI IDROELETTRICHE

Regione	Situazione iter	Riferimenti	N. Concessioni scadute	Note
Lombardia	Legge approvata	Legge Regionale 8 aprile 2020 - n.5	22	Legge impugnata dal Presidente del Consiglio (ricorso 51/2020 [1])
Trento (Provincia Autonoma)	Legge approvata	Legge Provinciale 21 ottobre 2020 - n.9	15	Legge impugnata dal Presidente del Consiglio (ricorso 104/2020 [2])
Piemonte	Legge approvata	Legge Regionale 29 ottobre 2020 - n.26	11	
Friuli-Venezia Giulia	Legge approvata	Legge Regionale 6 novembre 2020 - n.21	2	
Emilia-Romagna	Legge approvata	Legge Regionale 16 dicembre 2020 - n.9	0	
Basilicata	Disegno di legge approvato dalla Giunta	Delibera 1010 del 29 dicembre 2020	0	
Abruzzo	Proposta di legge approvata dalla Giunta	DGR 642/C del 27 ottobre 2020	2	
Toscana	Proposta di legge presentata dal Consiglio Regionale	Proposta di legge n. 456 del 9 marzo 2020	1	La proposta di legge è stata presentata dal precedente Consiglio regionale

^[1] <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2020/07/01/27/s1/pdf>

^[2] <http://www.regione.taa.it/bur/pdf/1-11/2021/3/BO/BO032101190557.pdf>

Fonte: siti istituzionali e database REF-E sulle concessioni idroelettriche

partecipare a queste gare. Soltanto la provincia di Trento definisce già nella legge dei criteri aggiuntivi in base alla potenza nominale di concessione, richiedendo che gli operatori abbiano gestito nel triennio antecedente l'avvio della gara un impianto che abbia immesso in rete:

- a) almeno 1000 GWh se la potenza nominale di concessione è superiore a 50 MW
- b) non meno di 400 GWh se la potenza nominale di concessione è compresa tra 20 e 50 MW
- c) non meno di 200 GWh se la potenza nominale di concessione è compresa tra 10 e 20 MW
- d) non meno di 100 GWh se la potenza nominale di concessione è compresa tra 5 e 10 MW
- e) non meno di 50 GWh se la potenza nominale di concessione è inferiore a 5 MW.

Per quanto riguarda l'organizzazione societaria, come previsto dalla legislazione nazionale, le concessioni possono essere affidate a:

- operatori economici individuati attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica
- società a capitale misto pubblico privato, nelle quali il socio privato è scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure a evidenza

pubblica

- mediante forme di partenariato pubblico-privato.
- Quasi tutte le regioni prevedono, in via ordinaria, di assegnare le concessioni a operatori economici privati, con la possibilità in casi particolari di costituire società a capitale misto. Fa eccezione la regione Friuli-Venezia Giulia che per la gestione delle concessioni ha invece dichiarato di puntare alla costituzione di una società a capitale misto con la maggioranza delle quote in mano alla regione come previsto dalla legge stessa⁵.

IL FUTURO È TUTT'ALTRO CHE CERTO

Oltre ai vari ritardi delle regioni nell'approvazione delle leggi, l'evoluzione della normativa e l'effettiva indizione delle gare per la riassegnazione delle concessioni non è sicura, nonostante la Commissione Europea dal 2011 abbia messo in mora l'Italia per la continua proroga alle scadenze delle concessioni esistenti.

Delle leggi regionali finora approvate, le prime due in ordine temporale, quelle della Lombardia e quella della provincia di Trento, sono state impugnate dal Governo, che ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale su alcuni articoli. A giudizio del Governo la legge della Lombardia coprirebbe

⁵ Art 10 comma 2 della legge della regione Friuli-Venezia Giulia, 6 novembre 2020, n° 21.

anche aspetti di competenza statale, mentre la legge della provincia di Trento prevederebbe vincoli in contrasto con il principio della libertà di concorrenza come, ad esempio, il vincolo per il concessionario selezionato di stabilire una sede operativa nel territorio provinciale

Il dibattito politico e parlamentare si è quindi acceso dopo l'approvazione delle prime leggi regionali, con la richiesta di alcune parti politiche di ritornare a un accentramento del processo di riassegnazione delle concessioni per garantire uniformità nei tempi e nelle modalità dei bandi. Il ri-accentramento delle competenze in termini di concessioni è stato inserito nella legge di bilancio 2021, ma successivamente stralciato.

Anche a livello europeo, i rappresentanti italiani⁶ hanno chiesto alla Commissione una maggiore uniformità tra paesi nella gestione delle concessioni e nei tempi dei loro rinnovi. Oltre all'Italia⁷, anche altri sette paesi⁸ hanno infatti ricevuto dalla Commissione lettere di messa in mora al fine di sensibilizzare gli stati membri al tema della concorrenzialità nel settore dell'energia idroelettrica. Per il momento, secondo Assoelettrica⁹, in nessuno di essi sono tuttavia previste gare concorrenziali per l'assegnazione delle concessioni.

MONITORAGGIO REF-E SUL TEMA DELLE CONCESSIONI IDROELETTRICHE

La situazione come si osserva è quindi ancora confusa, oltre che disomogenea tra regioni.

In questo contesto REF-E ha avviato, a completamento del lavoro di continua revisione e aggiornamento del proprio *database* sulle concessioni di grandi derivazioni, un servizio di monitoraggio sull'approvazione delle leggi regionali, sulla partenza delle gare per la riassegnazione delle licenze scadute e in generale sul dibattito politico che rimane sempre aperto su questo tema. Nei prossimi numeri della Newsletter verranno quindi riportati dati aggiornati e eventuali novità regolatorie

⁶ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/P-g-2020-006189_IT.html.

⁷ Per la precisione l'Italia ha ricevuto nel 2019 una lettera di messa in mora complementare dopo l'avvio della procedura nel 2011.

⁸ Austria, Francia, Germania, Polonia, Portogallo, Svezia e Regno Unito.

⁹ <https://www.assoidroelettrica.it/?p=7358>.